

Una presenza che accompagna: Cammino di fede ed esercizi spirituali con persone con disabilità intellettiva

Introduzione: l'icona di Gesù, "presenza che ci accompagna"

L'espressione "Una presenza che accompagna" – identificata dal Beato Novarese come icona della dinamica apostolica del Centro Volontari della Sofferenza – rimanda ad un "**cammino percorso insieme**" e questo presuppone che inizialmente ci sia stato un **incontro**, più o meno consapevole, *tra colui che accompagna e colui che viene accompagnato*. E se l'accompagnamento è "adeguato", fatto cioè con uno "stile attento e personalizzato", allora il cammino diventa un vero e proprio **spazio** dove è possibile fare un'esperienza relazionale così significativa da "*trasformare*" la vita e condurre ad un nuovo incontro con se stessi, con Dio e con gli altri.



Questo è quello che è accaduto ai due discepoli di Emmaus, partiti da Gerusalemme tristi e delusi e tornati a Gerusalemme "senza indugio", "col cuore che ardeva", annunciando l'esperienza col Risorto; questo è quello che può accadere a ciascuno di noi, sia se accompagniamo sia se siamo accompagnati, nella misura in cui ci mettiamo "in gioco con l'altro", ci lasciamo "toccare dalla presenza dell'altro" e "accogliamo le sfide di camminare col mistero dell'altro e quella di sentire ardere il nostro cuore"; questo è quello che è accaduto a me in diversi incontri e che posso esprimere così: "*tutto è partito da un incontro e ha dato vita ad un nuovo incontro*", anzi "a nuovi incontri". Sono tre gli incontri di cui vorrei accennare, per soffermarmi poi sull'ultimo:

- Il primo **incontro** è stato quello **con Sr Veronica**, avvenuto "casualmente" qualche mese fa, e che ha riacceso in me l'entusiasmo che ho visto in lei e in diversi collaboratori della pastorale. Dall'incontro con lei ho riportato a casa la conferma della preziosità delle proposte spirituali e pastorali come "cammini che siano caratterizzati dalla continuità", cioè "essere presenza", per e con chi ha disabilità. L'espressione chiave, detta con dolce fermezza da Sr Veronica - "**meno eventi più percorsi**" - è ciò che ha toccato il mio cuore e la mia mente, accompagnandomi anche in questo nuovo incontro, qui.
- Il secondo incontro, con uno sbalzo di anni indietro, è quello con la figura del "giovane Luigi", oggi Beato Luigi Novarese, definito da Papa Francesco, nel decreto di Beatificazione, "**l'Apostolo dei Malati**". Dall'incontro con la vita del Beato Novarese porto il *bisogno di senso che tutti nella vita cerchiamo*. Dal suo incontro, in giovane età, con l'esperienza personale della sofferenza nasce in lui una **nuova visione della persona** destinata a dar vita, fin dagli anni '40, ad una sfida rivoluzionaria nel mondo dell'umana sofferenza: **l'uomo in sé non è solo corpo, è corpo e spirito...** Ed è nella vita interiore, nella pratica della propria dimensione spirituale che l'ammalato, la persona con disabilità e quella che vive un disagio che rischia di renderla "invalidante", trova una risposta alla sua domanda di Senso e di Amore. Dalla **visione della persona sofferente come "soggetto attivo e responsabile"** e dalla **consapevolezza della "potenzialità della vita interiore"** nascono diverse opere che portano preziosi contributi nel dialogo tra "spiritualità e medicina", nella "Pastorale della Salute" e la formazione degli Operatori Sanitari – promuovendo l'approccio dell'umanizzazione della cura - nell'impegno di evangelizzazione e nella Pastorale che vede la persona ammalata e la persona disabile "protagoniste", "testimoni" e "missionarie" della speranza che nasce dal mistero Pasquale. Una delle più grandi esperienze iniziate da mons. Novarese negli anni '50, e che nessuno aveva mai tentato prima, è stata quella di **organizzare corsi di Esercizi Spirituali per disabili fisici, psichici**

e con patologie psichiatriche. Nonostante le “iniziali resistenze e i disappunti” da più fronti, oggi tale esperienza continua offrendo *proposte di percorsi di fede che vedono sani, ammalati e disabili insieme, “fare esperienza di sé attraverso un cammino interiore guidato dalla preghiera e dal messaggio evangelico”.*

- Il terzo incontro è proprio quello vissuto dai e coi ragazzi del Gruppo Attivo del CVS, durante gli Esercizi Spirituali, organizzati a Re e a Valleluogo. Da questo incontro mi porto e riporto la conferma che **l’esperienza sia e debba essere il cuore di ogni proposta educativa, lo spazio privilegiato per l’annuncio del Vangelo, la metodologia principe per un cammino di fede che, guidato dalla forza dello Spirito Santo, conduce tutti i partecipanti all’incontro personale col Cristo Risorto che solo dona senso e significato alla vita.**

È da questi tre incontri che nasce l’obiettivo del mio intervento e che esprime, in realtà, un desiderio: condividere la narrazione di un’esperienza, una delle tante che dal 1994 vivo nel cammino di fede con persone con disabilità fisica e cognitiva, per ringraziare “le presenze” che hanno caratterizzato questi incontri, per rafforzare l’intuizione carismatica del Beato Novarese e per rispondere ad una domanda che mi è stata rivolta più volte: *è possibile realizzare percorsi di fede, catechesi, esercizi spirituali con persone con disabilità cognitiva?*

Per me, certo, la risposta è sì, e con la condivisione di alcuni momenti di un Corso di Esercizi Spirituali vissuti col Gruppo Attivo a Re, “Alla ricerca dello Spirito Santo”, spero di riuscire a dire “il mio perché credo che sia possibile questo percorso” e a dare qualche spunto di riflessione e, perché no, magari anche suscitare in qualcuno il desiderio di “provare” a realizzare esperienze simili nelle proprie realtà.

1. Cosa si intende per “Gruppo Attivo”?
2. Come sono impostati questi Esercizi Spirituali?
3. La cornice dell’esperienza degli Esercizi Spirituali.

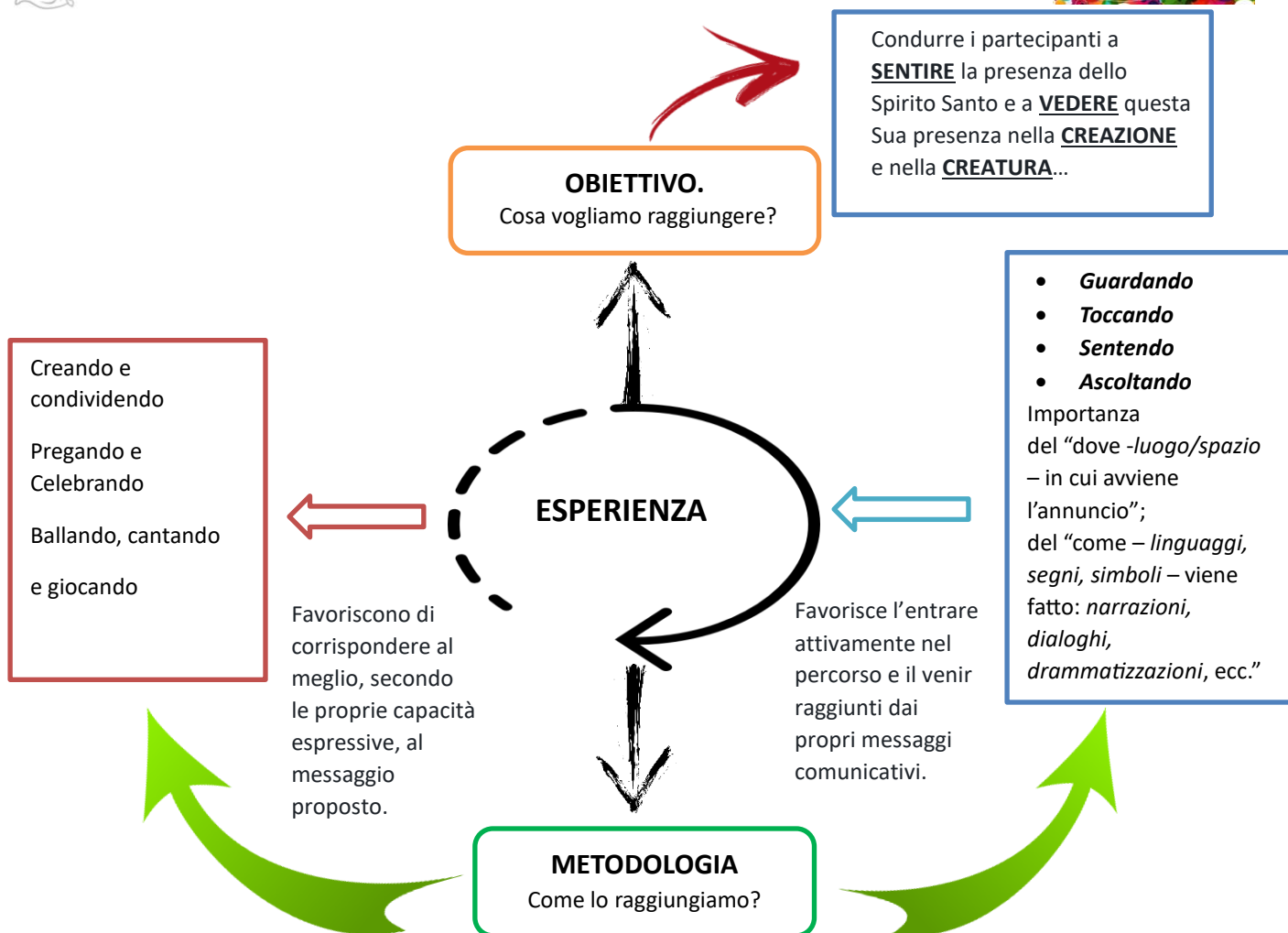
1. Col termine “Gruppo Attivo” ci si riferisce al gruppo di ragazzi, giovani e giovani-adulti con disabilità intellettive e agli animatori/educatori del Centro Volontari della Sofferenza che, come compagni di viaggio, insieme percorrono un cammino di crescita “umano e spirituale”.

L’espressione rimanda:

- al tipo di relazione che i membri di questo gruppo hanno tra loro, con gli altri, col mondo che li circonda, con Dio. È una *relazione* che possiamo definire, appunto, *“attiva, pratica, esperienziale”, più che concettuale.*
- All’idea che noi dovremmo avere di essi e del loro modo particolare di “funzionare”, di pensare, di vivere, di muoversi: *con una mente che, proprio perché presenta deficit a livello intellettuale - in quelle che chiamiamo capacità logico-razionali – privilegia quella che le neuroscienze hanno definito la “via bassa”, caratterizzata dalla prassi, dall’azione, dal sensoriale.*
- Alla *metodologia con cui pensare, progettare e portare avanti i percorsi educativi di fede – gli incontri sulla Parola, le liturgie, le catechesi - con loro e per loro: una metodologia non basata sul livello astrattivo-cognitivo ma sul livello dell’esperienza, dell’emotività, dell’immediatezza.*

2. Come sono impostati questi Esercizi Spirituali?

Su questi pilastri abbiamo costruito la TRACCIA del CORSO DI ESERCIZI SPIRITUALI “Alla scoperta dello Spirito Santo... Chi è questo grande sconosciuto?”



Tutto il percorso alla "ricerca dello Spirito Santo" – come ogni proposta che viene fatta ai membri del Gruppo Attivo, ruota attorno all'**ESPERIENZA** che, come viene evidenziato nello schema, rappresenta:

a) **L'OBIETTIVO = cosa vogliamo raggiungere?**

*"L'obiettivo cui tende la formazione cristiana: l'incontro di grazia con Gesù."*¹

Ciò che cerchiamo di raggiungere non è quello che di far capire loro "Chi è o cos'è lo Spirito Santo" ... Ma offrire più opportunità possibili di "incontro" con tutto ciò che può condurre a "conoscere come lo Spirito Santo si presenta, si esprime in ciò che ci circonda e in noi..."

conoscere alcune caratteristiche" - Lo Spirito Santo non si vede ma si possono vedere e percepire i Suoi effetti nelle foglie dei rami e i fili d'erba che si muovono, sulla pelle e tra i capelli accarezzati dal vento - e lasciarsi guidare dalla Sua forza creatrice, risanatrice, che chiama e manda.

b) **La METODOLOGIA = come?**

Cioè come possiamo arrivare a questo incontro? Come possiamo conoscere lo Spirito Santo? Favorendo l'attivarsi delle potenzialità comunicative dei partecipanti perché ognuno possa:

- entrare attivamente nel percorso, essere raggiunto dal proprio messaggio comunicativo

¹ Cfr. "Incontriamo Gesù", Commissione Episcopale per la dottrina della fede l'annuncio e la catechesi e 66a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (Roma, 19-22 maggio 2014)

- e corrispondergli al meglio secondo le proprie capacità espressive.

Per il nostro “gruppo speciale” si è pensato ad un **itinerario spirituale “animato” ed “esperienziale”, fatto di dialoghi e di attività** finalizzati a permettere a tutti i partecipanti di seguire le riflessioni e di partecipare attivamente agli esercizi.

Per ogni proposta, l’attenzione si è concentrata sul **“valorizzare” le varie capacità recettive ed espressive dei “ragazzi”** – “intelligenze multiple” - perché ognuno, attraverso il linguaggio che ha più sviluppato, abbia la possibilità di immergersi “attivamente” nell’esperienza della “ricerca” e dell’accoglienza dello Spirito.

I ragazzi del Gruppo Attivo, pur non avendo l’intelligenza “logico/concettuale”, hanno sviluppato **potenzialità comunicative comunque “intelligenti”** – cioè che li rendono capaci di *intelligere, guardare dentro le cose, comprendere e apprendere* – potenzialità che si basano su altre intelligenze che Gardner cita essere: visivo/spaziale, linguistico/narrativa, corporea/cinestetica, musicale, intrapersonale e interpersonale².

“La persona con disabilità intellettiva non è un soggetto con un corpo più sviluppato rispetto alla mente rimasta infantile”. (A. Imbasciati) Ci si trova di fronte ad una mente “frammentata”.

Ma ciò NON SIGNIFICA ASSENZA DI INTELLIGENZA E DI POSSIBILITA’ DI APPRENDIMENTO!!!³

Se questo è vero – e oltre alle teorie le varie esperienze lo confermano – per organizzare le proposte per la realizzazione delle giornate è necessario **partire da come “funzionano” i ragazzi e non dai loro deficit: non si tratta, infatti, di forzare i ragazzi ad ottenere il livello che manca loro per “arrivare a capire” lo Spirito Santo, ecc. ma di aiutarli a vedere le loro capacità espressive** – che variano da persona a persona - *come doni attraverso i quali noi possiamo crescere con loro divenendo compagni di viaggio gli uni per gli altri.*

Come abbiamo fatto per:

- ... entrare attivamente nel percorso e venir raggiunti dai propri messaggi comunicativi?

L’annuncio del tema del primo giorno - *“Lo Spirito Santo da vita alla creazione”* - è stato **fatto nel parco**, dove i partecipanti hanno potuto **vedere, toccare, sentire, ascoltare...** tutto ciò che veniva verbalizzato.

L’ATTENZIONE E L’IMPORTANZA DEI LUOGHI, DEGLI SPAZI come vie della **“CONCRETEZZA”**: *“il loro mondo è vivido, intenso, ricco di particolari, eppure semplice, proprio perché è concreto, e non complicato, diluito o unificato dall’astrazione”.⁴*



Il Brano biblico della creazione, che ha accompagnato il TEMA centrale della prima giornata, è **stato narrato** dalla Guida – il Don - **attraverso il dialogo** con dei personaggi – due animatrici - col ruolo di

² Cfr. H. Gardner, Intelligenze multiple, Anabasi, Milano, 1994

³ Cfr. R. Guastamacchia, Amorevol-mente: una sfida educativa tra sessualità e disabilità, CVS Cesena, 2011

⁴ Cfr. O. Sacks, “L’uomo che scambiò la moglie per un cappello, Adelphi, 1986

mediatori e “codificatori”, amplificando le espressioni emotive, sensoriali, simboliche contenute nel testo e **coinvolgendo tutti** i ragazzi.

L'ATTENZIONE E L'IMPORTANZA DEI DIVERSI LINGUAGGI COMUNICATIVI, DEI SEGNI E SIMBOLI CHE MEDIANO I CONCETTI ASTRATTI

“Il concreto è pronto ad assorbire sentimento e significato, più di qualsiasi concezione astratta. E' pronto a passare nella dimensione estetica, drammatica, comica, simbolica, nel vasto e profondo mondo dell'arte e dello spirito. I minorati mentali, dunque, benché forse invalidati concettualmente, possono essere, nelle loro capacità di apprendimento concreto e simbolico, in tutto e per tutto alla pari di qualsiasi individuo “normale”⁵.



È importante **non utilizzare mai un solo linguaggio espressivo**: nella “fase dell’annuncio” e in quella dell’attualizzazione così come in quella delle attività, ma passare da quello visivo, a quello tattile, a quello grafico-pittorico, a quello teatrale, ecc. **ogni partecipante sarà raggiunto dal proprio messaggio comunicativo e possa corrispondervi esprimendo così la propria risonanza interiore.**

- **E per corrispondervi al meglio secondo le proprie capacità espressive?**

Sono stati organizzati, sullo sfondo del “tema centrale” della giornata, diversi momenti per:

- *“rielaborare ed interiorizzare” l’annuncio,*
- *condividere ciò che è emerso da ciascuno e ciò che ognuno è e porta nel proprio cuore,*
- *pregare e celebrare,*
- *giocare.*

ATTIVITA’. I partecipanti sono stati divisi in piccoli sottogruppi a seconda delle proprie capacità espressive: il “**gruppo sensoriale**”, il “**gruppo animativo-creativo**” e il “**gruppo cognitivo**”.



In questi piccoli gruppi, insieme agli animatori, i ragazzi hanno **rielaborato il tema** e **lo hanno rappresentato** con l’ausilio di materiali corrispondenti le caratteristiche di ciascuno.

⁵ Cfr. Idem

GRUPPO SENSORIALE: La creazione è viva → sperimento la creazione, rivivo il brano biblico attraverso le cose che Dio ha creato (es. Leggendo il brano ci si ferma su *Dio creò le acque* e si tocca l'acqua, ci si bagna...). Durante l'attività gli animatori raccolgono le cose sperimentate in un grande cartellone.

GRUPPO ANIMATIVO-CREATIVO: La creazione è bella → ogni ragazzo è invitato a guardarsi attorno e a dire cosa gli piace di più della creazione che lo circonda... quello che nomina (per empio: quel fiore, quel sasso, la terra, ecc.) è invitato a prenderlo... Il gruppo cerca poi di riprodurre su un cartellone (o una sequenza) la creazione: "Dio disse FIORE... e nacquero i fiori... E DIO VIDE CHE ERA UNA COSA BELLA!"

GRUPPO COGNITIVO: La creazione è creata → attività (qui dipende molto dal tempo) è quella di disporre su un cartellone dei pezzetti di carta colorata (i colori dell'arcobaleno) in modo disordinato o altro materiale... e farli spostare ai ragazzi con delle cannuce nelle quali devono SOFFIARE, in modo da disporli nei loro posti per far uscire alla fine un arcobaleno...

Ciò che è emerso è stata l'espressione del loro mondo interiore – ricco di emozioni, di sensazioni, di pensieri, di desideri - toccato dal tema incontrato.

CONDIVISIONI. Lo spazio per le condivisioni è importante durante gli Esercizi Spirituali. Esso rappresenta l'occasione che il ragazzo e tutti i partecipanti hanno di "comunicare-dire" se stessi, di **esprimere ad altri il proprio vissuto interiore con la fiducia di essere accolto e valorizzato.**

Generalmente le condivisioni vengono fatte durante le varie CELEBRAZIONI che caratterizzano ogni giornata degli Esercizi Spirituali ed è possibile vivere:

- la **condivisione personale**, fatta a tu per tu con la "Guida", es. nella celebrazione della riconciliazione o nella preghiera/incontro personale con Gesù, come durante l'adorazione Eucaristica, dove i partecipanti fanno anche l'esperienza del "silenzio";
- la **condivisione con tutto il gruppo**, invece, viene fatta di solito dopo la lettura del Vangelo – scelto in base al tema che si sta affrontando - durante la Celebrazione Eucaristica.

Questo "dialogo" permette ai partecipanti anche di vivere da protagonisti le varie Celebrazioni contribuendo anche alla loro preparazione, come può essere quella della Recita del Rosario o della fiaccolata finale. (Bisogna di sentirsi comunità... utile alla comunità...)

GIOCO. Tra i vari momenti "espressivi" c'è anche quello del "gioco": gioco come mero svago, gioco come canale espressivo ed educativo. Durante gli Esercizi Spirituali, il gioco viene proposto generalmente la sera. Preparato sul tema della giornata, viene utilizzato come **sintesi/riepilogo dell'esperienza della giornata** e dunque come momento in cui ri-vivere in maniera piacevole quanto già appreso.

3. La cornice dell'esperienza degli Esercizi Spirituali.

Perché l'esperienza sia funzionale ed incisiva, non si può tralasciare di citare alcuni elementi di quella che chiamo "la cornice" o il "set" degli Esercizi Spirituali.

a) TEMPO E CONTINUITA'

Gli Esercizi Spirituali sono strutturati in più giornate vissute assieme e questo permette di **"avere del tempo" e "darsi del tempo"**. Il tempo da dedicare agli esercizi spirituali è importante per i ragazzi non solo per **"adattarsi"** ad un luogo diverso dal loro contesto quotidiano – la maggior parte delle proposte vengono realizzate a Re e a Valleluogo - ma anche **per conoscersi**. I partecipanti, infatti, provengono da Diocesi, paesi e realtà diversi. Questo comporta che, pur essendo accompagnati da familiari e/o educatori con cui si vive "a casa", "non tutti si conoscano" ed è normale un primo momento di "smarrimento" e di "disorientamento". La sera degli arrivi è proprio dedicata all'accoglienza gioiosa e alle presentazioni di tutti coloro che faranno il cammino e ciò aiuta a creare

un clima di fraternità e di serenità. Inoltre, per le persone con ritardi cognitivi “la velocità e la frenesia” sono veri ostacoli all’incontro e all’apprendimento, alla relazione in generale. C’è bisogno di tempo per “ripetere” il “messaggio” che si vuole far arrivare loro; c’è bisogno di tempo per “ripeterlo in varie modalità espressive”; c’è bisogno di tempo per comprendere se il messaggio è arrivato. Gli Esercizi Spirituali, come ogni tipologia di “esercizio”, richiedono un “ritmo” adeguato ai partecipanti e, il fatto di farli insieme, presuppone “trovare il passo ottimale” perché tutti possano svolgere il cammino e giungere alla meta.

Di solito, le giornate dedicate agli Esercizi Spirituali veri e propri sono tre, mentre una giornata, l’ultima, è dedicata a quella che, associativamente, siamo soliti chiamare “**giornata di studio**”, dove i ragazzi e gli animatori, partendo da quanto hanno sperimentato durante le giornate degli Esercizi Spirituali, “**studiano**” cosa e come “**annunciare**” nelle proprie realtà – in famiglia, a scuola, nel lavoro, in Parrocchia, ecc. – “ciò che hanno visto, sentito, conosciuto”, tenendo conto del Carisma e della Spiritualità novaresiana. I ragazzi sanno che “gli Esercizi non finiscono a Re”! **Gli Esercizi Spirituali**, infatti, non corrispondono ad un “evento a sé” ma rappresentano una “**tappa importante**” che si inserisce nel percorso che ogni Gruppo fa nelle proprie Diocesi e nelle Parrocchie, dando **continuità e slancio** al cammino di crescita e di testimonianza.

b) PRESENZA, “soprattutto esserci per accompagnare”.

Gli Esercizi Spirituali sono animati e mediati da “presenze” importanti – la “Guida” e i “compagni” - che facilitano e accompagnano all’incontro con “La Presenza”!

LA GUIDA. La presenza del Sacerdote è importante. I ragazzi lo “riconoscono” senza bisogno di spiegazioni, “è lui che ci fa vedere come è fatto lo Spirito Santo...; è lui, e solo lui, che può darci il perdono di Gesù...; è lui che guida...”. Sì, **il Sacerdote è una Guida per i ragazzi** e per tutti i partecipanti ed è importante che lo percepiscano vicino, in mezzo a loro.

Ogni Sacerdote ha un suo stile personale con cui presentarsi e guidare gli Esercizi Spirituali ma, come per gli animatori/educatori, **è importante che “ci sia e ci stia”**, che conosca i ragazzi, che si prepari non solo “a parlare di Gesù” ma “**a parlare di Gesù... a ragazzi, giovani, giovani-adulti con ritardi cognitivi**” e che questa preparazione la faccia insieme agli animatori/educatori con cui dovrà collaborare durante l’esperienza spirituale.

I COMPAGNI. Se la presenza del Sacerdote/Guida è importante, mi permetto di dire che, negli Esercizi Spirituali col Gruppo Attivo, **la presenza degli animatori/educatori** è fondamentale! Essi, sullo stile di Gesù risorto, esprimono quegli atteggiamenti che possono riconoscersi vere e proprie “**dinamiche di accompagnamento**” in un percorso educativo. Come insegna il Beato Novarese, “accostarsi ed accompagnare” i ragazzi nel loro crescere oggi, richiede agli educatori/animatori tre passaggi fondamentali:

- 1) **rivisitarsi**, cioè *acquisire sempre più la consapevolezza di essere dei “mediatori”, dei “facilitatori” per i “ragazzi” e, a volte, anche degli unificatori per chi deve affrontare la realtà in modo “frammentato”,*
- 2) **riconoscere e rispondere alla loro “sete di relazione”,**
- 3) **farsi “compagni di viaggio”,** cioè camminare e crescere con i ragazzi, consapevoli che “*il ragazzo con dis-abilità lo sa... egli può non comprendere il “messaggio astratto” ... ma tocca con mano tutti i giorni la fedeltà e la capacità di relazione dell’adulto e l’apprende!!!*”

Dietro la “Settimana di Re”, per l’esperienza della “ricerca dello Spirito Santo”, c’è stato un lungo ed impegnativo cammino di preparazione degli e tra gli animatori/educatori delle varie diocesi che avrebbero partecipato, sorretto dalla responsabilità di chi sa che ogni ragazzo, giovane, giovane adulto che viene affidato loro è un dono “prezioso e delicato” di cui aver cura e nel quale promuovere la certezza di essere chiamato, anch’egli, ad essere nella Chiesa e nella società

evangelizzatore e missionario dell'Amore del Crocifisso Risorto, soprattutto verso coloro che vivono l'esperienza della sofferenza.

Conclusioni

Non posso che concludere ringraziando tutti voi per l'opportunità di questa condivisione e con voi ringraziare tutti i membri del Gruppo Attivo del CVS per essere oggi, nella Chiesa e per la Chiesa, una "bella pro-vocazione", un forte stimolo ed esempio a credere nel ruolo attivo che essi hanno, come cristiani e come apostoli, nella pastorale dell'evangelizzazione. E' vero, dare spazio a questa "pastorale" richiede un cammino di rimodellamento dei tradizionali percorsi di fede che vengono proposti nella maggior parte dei contesti ecclesiali ma sono proprio i "ragazzi" a dirci che questo è possibile, accogliendo e facendo nostra la consapevolezza che "anche chi ha una disabilità intellettuale vuole sentirsi a casa nella propria Parrocchia e nella Chiesa, desidera partecipare attivamente, sentirsi ed essere utile alla comunità" e sta al nostro coraggio di "rimodellare mentalità e progetti" permettere a chi presenta disabilità, anche intellettive, trovare abbastanza spazio per esprimere il proprio modo di essere e di dire Gesù.

Grazie